

## Laboratorio Diocesano della Formazione

Il Laboratorio Diocesano della Formazione è formato da:

incaricato diocesano della formazione;

segretario del Laboratorio;

un membro per commissione<sup>1</sup>;

un membro delegato per ognuna delle tre équipes diocesane<sup>2</sup>.

Sarebbe opportuna la presenza di un assistente.

Per un totale di otto o nove membri.

### Costituzione

Il Laboratorio nasce per mandato del Consiglio Diocesano e della Presidenza ed è coordinato da un Incaricato Diocesano per la Formazione individuato dalla Presidenza. Alla Presidenza e all'Incaricato compete l'individuazione dei membri dello stesso Laboratorio, cioè di persone adeguate allo scopo da perseguire e in grado di mantenere un significativo rapporto con le commissioni di settore già operative per facilitare una vera sinergia.

L'Incaricato Diocesano della Formazione riceve un mandato per svolgere un laboratorio su questioni o tematiche educative e formative ritenute di importanza primaria e opera per condurre il laboratorio in queste direzioni.

Esperti, consulenti esterni all'AC e in ogni caso al Laboratorio, sono presenze da coinvolgere, quando ritenuto utile, opportuno, necessario per affrontare questioni che comportano competenze professionali specifiche.

### Che cosa si intende per Laboratorio della Formazione?

Il Laboratorio si pone a servizio della realizzazione del Progetto Formativo e del fine della formazione associativa e cioè permettere alle persone di crescere e di raggiungere una sintesi profonda e vitale tra fede e vita dentro una dimensione di comunione ecclesiale e di missionarietà.

Il Laboratorio della Formazione è un *contesto* e *strumento* metodologico-didattico per la formazione di educatori ed animatori all'altezza.

L'attività del Laboratorio della Formazione va sempre posta all'interno della pastorale diocesana e territoriale / culturale di riferimento e dunque il contesto entro cui porre la riflessione e curare i cammini non può essere trascurato e va invece assunto nel Laboratorio. Le scelte qualificanti dell'AC diocesana e della Chiesa locale - oltre al contesto culturale specifico - sono dunque parte di un quadro ineludibile.

---

1 La commissione è un organo operativo che realizza il percorso di formazione specifico per gli adulti, i giovani e gli educatori ACR

2 Il membro di équipe ha ruolo di interfaccia con le équipes stesse (bisogni, feedback, armonizzazione dei cammini formativi...)

### Il Laboratorio Diocesano della Formazione ha come finalità:

- 1.formare dei formatori a livello diocesano. Si tratta di progettare e realizzare a livello diocesano percorsi formativi che supportino le persone che sono state chiamate a ricoprire ruoli di responsabilità nei gruppi (educatori ed animatori);
- 2.formare tutti i responsabili educativi dei gruppi ACR, ACG, FG, gruppi adulti, gruppo educatori, aderenti all'Azione Cattolica in maniera unitaria, coerente, armoniosa e attenta ai segni dei tempi;
- 3.promuovere il progetto formativo diocesano, sensibilizzare all'importanza della formazione nei diversi ambiti;
- 4.sperimentare e sostenere la formazione di base dei giovani che non scelgono il servizio educativo, con una proposta formativa che si incentri sulle esigenze e sulla maturità della vocazione laicale, che chiede di essere persone competenti e responsabili nel mondo: nell'università, nel lavoro e nella società;
- 5.studiare e pensare strumenti adatti per creare e supportare la formazione di cammini formativi per gli adulti.

### Inoltre il Laboratorio ha il compito di:

- 6.formare, sostenere e accompagnare gli educatori parrocchiali;
- 7.formare le nuove figure educative, necessarie ad un'associazione impegnata nella evangelizzazione e nella ricerca di un dialogo missionario aperto a tutti;
- 8.sostenere la formazione continua degli educatori e animatori;
- 9.iniziare la riflessione sulla figura del tutor intesa come figura che accompagna gli educatori nella loro azione formativa offrendo sostegno e occasione di riflessione e di dialogo sulla pratica educativa, per rendere efficaci i processi formativi e per valorizzare le esperienze di ciascuno. La figura del tutor è una figura educativa consapevole e adulta nella fede perché il tutor facilita la crescita vocazionale;
- 10.individuare esigenze formative particolari che emergono dal proprio territorio e – per rispondervi - progettare e sperimentare percorsi innovativi di formazione *ad ho'* (ad esempio attività Formative di Riscoperta della fede, metodologie innovative per la formazione ordinaria nei gruppi associativi o per la formazione personale).

L'impegno di innovazione certo non può essere delegato al Laboratorio soltanto, è condizione necessaria alla riuscita del Laboratorio la cura della vitalità associativa, quale humus di base di questa azione e insieme è importante avere a livello di Presidenza e di Consiglio diocesano una disponibilità ad avviare cammini di innovazione aperti a raccogliere la sfida dell'evangelizzazione oggi in un contesto molto in evoluzione.

### Metodo di lavoro

Questo metodo laboratoriale non è risolutivo di tutti i problemi. Offre delle opportunità: punta al coinvolgimento, alla partecipazione attiva, al confronto, a una circolarità tra esperienza, riflessione, riprogettazione e categorizzazione nuova, stile di ricerca e sperimentazione.

Il metodo chiede tempo, stabilità dei membri partecipanti, disponibilità al confronto.

Utilizzare un metodo laboratoriale significa anche porsi in una situazione di innovazione permanente della formazione, che ci faccia essere sempre fedeli alle persone che incontriamo ed alle loro esigenze.

Il Laboratorio della Formazione trasmette non solo saperi codificati, ma attiva anche processi che mettono in gioco l'insieme delle componenti intellettuali, emotive e relazionali del soggetto e sviluppa l'attitudine alla ricerca e alla soluzione dei problemi via via incontrati.

Il Laboratorio della Formazione, inoltre, promuove itinerari formativi che mettono insieme teoria e pratica, esperienza e riflessione logica, seguendo il principio pedagogico dell'imparare facendo, che pone in stretta relazione azione e pensiero; progetta una formazione che interpreti le esigenze e le caratteristiche del territorio della diocesi stessa.

### Chi partecipa alle attività del Laboratorio della Formazione?

L'Incaricato diocesano della formazione e i membri del Laboratorio; a seconda dei casi: chi svolge un ruolo di formatore a diversi livelli per l'associazione o chi ha ricevuto un compito specifico all'interno delle iniziative promosse dal Laboratorio o dalla Presidenza diocesana.

### Chi è l'Incaricato diocesano della formazione?

- 1.L'incaricato diocesano della formazione viene eletto dal Consiglio su proposta della Presidenza;
- 2.ha una buona capacità di mettere in rete le persone;
- 3.sarebbe opportuno che l'Incaricato diocesano della formazione avesse completato il cammino formativo di Base proposto dall'Associazione diocesana e che avesse una buona conoscenza delle dinamiche associative;
- 4.è fortemente consigliato seguire la formazione proposta dal livello nazionale sia per quel che riguarda l'area della formazione, partecipando ai due moduli formativi, sia per quel che riguarda l'area della sperimentazione partecipando ai moduli formativi specifici proposti;
- 5.sarebbe opportuno che avesse maturato una adeguata e ricca esperienza educativa come educatore in Associazione;
- 6.è fortemente consigliato che abbia una formazione universitaria e/o professionale specifica.

### **Bibliografia essenziale**

ACI, *Perché sia formato Cristo in voi - Progetto Formativo*, AVE 2004

ACI, *Nel Cantiere della formazione*, AVE 2006

Franco Venturella, *Al via il Laboratorio nazionale della formazione*, in "Segno nel mondo"  
n° 16, pp.22-23